



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Dell'honestà delle parole, e del rispetto, che si deue alle persone. Cap. 27.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

me la foauità, & amoreuole propofita di qualche buona cofa è vn potente allettamento per tirare i cuori.

Non parlate dunque mai di Dio, nè della diuotione per modo di fpaffo, e di trattenimento, ma fempre con attentione, e diuotione, ilche io dico per leuarui vna notabile vanità, che fi troua in molti, che fanno professione di diuotione, li quali ad ogni propofito dicono parole fante, e feruenti per modo di difcorfo, e fenza penfarui punto, e dopò hauerle dette, pare loro di effere tali, quali fono le loro parole, ilche non è così.

Dell'honestà delle parole, e del rifpetto, che fe deue alle perfone. Cap. XXVII.

SE alcuno non pecca nelle parole, dice San Giacomo, egli è huomo perfetto. Guardateui diligente di non allargarui in alcuna parola dishonesta, percioche quantunque non le diciate con cattiuu intentione, quelli però, che le odono, le poffono riceuere in altra maniera. La parola dishonesta cadendo in vn cuore fiacco, fi ftende, e fi dilata, come vna goccia d'oglio, che cade fopra vn drappo, e taluolta effa talmente s'impadronifce del cuore, che lo riempie di mille penfieri, e lubriche tentationi. Percioche fi come il ueleno del corpo entra per la bocca, così quello del cuore entra per gl'orecchi, e la lingua, che lo produce è

micidiale. Perche se bene per ventura il veleno, ch'ella ha gettato, non habbia fatto il suo effetto, per hauer trouato il cuore delli vditori forniti di qualche contraueleno: non è però rimasto per la sua malitia, ch'essa non gl'habbia fatti morire. E nissuno mi stia à dire, ch'egli non pensa male, perche Nostro Signore, che conosce i pensieri, ha detto: *che la bocca parla conforme all'abondanza del cuore.* E se noi non pensiamo male, il maligno però ne pensa molto, e si serue sempre segretamente di questi maluagi motti, per trapassare il cuore di qualcheduno. Si dice, che quelli, c'hanno mangiato dell'herba chiamata Angelica, hanno sempre il fiato dolce, & aggradeuole, e quelli, c'hanno nel cuore l'honestà, e la castità, ch'è la virtù Angelica, hanno sempre le sue parole nette, ciuili, e pudiche. Quanto alle cose indecenti, e brutte l'Apostolo non vuole, che nè anco si nominino, assicurandoci, che *mente corrompe tanto li buoni costumi, quanto li mali ragionamenti.*

Se queste parole dishoneste sono dette copertamente, con affettazione, & astutia, sono infinitamente più velenose: peroche si come vn dardo quanto è più acuto, tanto più facilmente entra ne' nostri corpi; così vn cattiuo motto quanto è più acuto, tanto più penetra ne' nostri cuori. E coloro, che pensano di essere galant'huomini con dire tali parole nella conuersatione, non fanno punto,

punto, perche siano fatte le conuersationi; perche esse deuono essere, come sciami di pecchie, adunati per fare il mele di qualche dolce, e virtuoso trattenimento, e non come vn mucchio di vespe, che si congregano per succhiare qualche marcia. Se qualche sciocco vi dice parole impertinenti, date segno, che li vostri orecchi ne restano offesi, ò voltandoui altroue, ò in qualche altra maniera, secondo, che v'insegnarà la prudenza.

Vna delle più triste conditioni, che possa vn spirito hauere, e l'essere beffatore, Dio odia estremamente questo vitio, e già altre volte lo puni stranamente. Niuna cosa è tanto contraria alla carità, e molto più alla diuotione, quanto la poca stima, e dispreggio del prossimo.

Or la derisione, e burla non si fa mai senza questo dispreggio, e per questo essa è vn gran peccato di sorte, che i Dottori hanno ragione di dire, che la burla è la più maluagia sorte di offesa, che si possa fare al prossimo con parole: percioche le altre offese si fanno con qualche stima di colui, ch'è offeso, e questa qui si fa con disprezzo, e dileggiamento.

Ma quanto a' giuochi di parole, che si fanno trà gl'vni, e gl'altri con modestia, allegrezza, e giocondità, essi appartengono alla virtù chiamata Eutrapelia da Greci, e che noi possiamo dire buona conuer-

M s satio-

fatione, e con quelli si gode vn'honestà, & amicheuole ricreatione sopra le occasioni friuole, che porgono le humane imperfettioni. Bisogna solamente auertire di non passare da questa honesta gioia alle beffe. Or la beffa prouoca à ridere con dispregio, e vilipendio del prossimo; ma la giocondità, e passatempo prouoca à ridere con vna semplice libertà, confidenza, e schiettezza familiare congiunta con la gentilezza di qualche motto. San Luigi, quando i Religiosi voleuano parlatli di cose importanti dopò pranzo: *Non è tempo di allegare*, dicea egli, *ma di ricrearsi con qualche guisa, e qualche quolibeto. Ciascun dica ciò, che vorrà honestamente.* Il ch'egli diceua, per favorire la nobiltà, che gl'era attorno, per riceuere carezze da sua Maestà. Ma, ò Filotea, passiamo talmente il tempo nella ricreatione, che noi conferuiamo la santa eternità con diuotione.

De' Giudicij temerarij. Cap. XXVIII.

Non giudicarete, e non sarete giudicati, dice il Salvatore delle anime. *Non condannate, e non sarete condannati.* Nò: dice l'Apostolo: *Non giudicate auanti il tempo, sinche venga il Signore, il quale riuelerà i segreti delle tenebre, e manifesterà i consigli del cuore.* Oh quanto dispiacciono à Dio i giudicij temerarij? I giudicij de' figli degli huomini sono temerarij perche essi non sono giu-